

**LA POLEMICA.** Il consigliere Pd (ed ex assessore alla Casa) all'attacco

# Bragaglio: «Abbattere le torri è una follia amministrativa»

Il rimpianto: «Perché questa improvvisa marcia indietro dopo l'apertura di Bianchini all'ipotesi di alienazione?»

L'abbattimento delle torri Tintoretto e Cimabue di San Polo secondo Claudio Bragaglio, consigliere comunale del Pd e assessore alla Casa della Giunta Corsini, è «una follia amministrativa da 80 milioni di euro, più altri 20 per la perdita del valore dei due immobili».

«Il sindaco Paroli dice che nelle torri non ci manderebbe sua madre - ricorda Bragaglio in una nota -. Credo che non la manderebbe neppure in altre case comunali, che non per questo vengono abbattute con il tritolo, ma ristrutturate e riqualificate sotto il profilo abitativo e sociale. E per questo

dal 2001 al 2008 la Giunta Corsini investì ben 20 milioni di euro, promosse la costruzione di 2 mila nuovi alloggi, sostenne la ristrutturazione del quartiere Mazzucchelli e non il suo abbattimento. Per questo ha proposto alla Regione, Aler di Isacchini consenziente, una ristrutturazione e una riqualificazione sociale, dal costo di 36 milioni, per le due Torri e non, come oggi, di 80 milioni. per il 50 per cento in carico al Comune». Secondo Bragaglio «con la Giunta Corsini la ristrutturazione della Tintoretto era a carico della Regione e il Comune avrebbe pagato solo un milione e mezzo di euro anziché i 20 ora previsti dalla giunta Paroli, con l'abbattimento che distrugge 200 alloggi di 30 anni fa e altri 200 della Cimabue».

Non si dà pace, Bragaglio:

«Abbiamo persino svenduto le nostre partecipazioni in Serenissima e Centropadane pur di fare questa follia ideologica dell'abbattimento delle Torri! In una situazione di emergenza di sfratti esecutivi (circa 700), con una graduatoria per l'edilizia pubblica di 3000 famiglie in attesa, di cui solo 150 saranno soddisfatte e con la riduzione del fondo affitti da 4 milioni di euro a 600 mila, questa scelta merita solo di essere denunciata, con forza, anche per il danno patrimoniale che procura pari a circa 10 milioni di euro. E per il danno sociale che comporta questo uso dissennato delle risorse pubbliche, per tagli e riduzione di servizi. Una follia fatta pagare a tutti i cittadini. con la creazione di enormi disagi per l'intero quartiere e un alto

rischio speculativo sia sull'attuale sedime sia nella distribuzione dei diritti edificatori in punti della città non definiti dal Pgt appena approvato».

**BRAGAGLIO** ricorda che «l'assessore Bianchini il 9 luglio in Commissione aveva parlato di possibile alienazione della Torre, ipotesi poi confermato in Consiglio comunale e da noi apprezzata». «Perché a distanza di giorni quest'improvviso rovesciamento di campo? - si chiede - Ci troviamo di fronte a un'inaccettabile forzatura, che oltretutto viene dalla Lombardia, Regione sull'orlo dello scioglimento anticipato per il fallimento di Formigoni che, con un colpo di coda avvelenato e irresponsabile, spinge Brescia nell'avventura d'una operazione disgraziata». ●

